

Il caso

Le avventure sentimentali della sua eroina, Monica, sono già state tradotte in otto lingue

# Bosco, il romanzo torna rosa

FULVIO PALOSCIA

PER Federica Bosco, inventare Monica è stato come guardarsi allo specchio. Vedere la propria vita muoversi attraverso gli errori e le gioie di questa italiana trapiantata nella New York da bere di *Sex and the city*, trasfondere nelle disavventure di una ragazza marchiata dall'insicurezza come Bridget Jones e dagli amori sbagliati come Carrie Bradshaw, i timori e i tremori di una generazione di donne che si avvicinano ai quaranta. «A pensarci bene, ha significato molto di più» dice la scrittrice fiorentina, creatrice dell'impavida quanto scettica e disillusa eroina che, dopo *Mi piaci da morire* e *L'amore non fa per me*, torna ad arrancare su e giù per le strade della Grande Mela (e quelle, ben più tortuose, della vita) ne *L'amore mi perseguita*, nuova e (pare) definitiva avventura che la Bosco presenta oggi da Feltrinelli (v. Cerretani 30/32r, ore 21.30) insieme a Laura Antonini.

Per l'autrice preferita dalle italiane, 300 mila copie vendute e traduzioni in 8 lingue, le gesta di Monica «sono una specie di prova generale della mia vita: la giornalista protagonista di *Sex and*



Federica Bosco

*the city* racconta le sorprese più o meno sessuali che gli riserva la sua esistenza griffata piangendo spesso sul latte versato, io invece faccio succedere le cose agli altri prima che mi ci imbattaio. Perché prevenire è meglio che curare».

Ne ha passate di cotte e di crude, Monica. Ma in questo nuovo romanzo la Bosco, regina italiana incontrastata della «chick lit» (la nuova letteratura rosa che cala l'amore nello stress di oggi, tra donne manager e amiche inseparabili che si confessano all'ora

dell'aperitivo raccontando vicissitudini nascoste tra le pieghe del cuore, e delle lenzuola), gli regala finalmente il riscatto. «Perché anche le ragazze con una marcia in meno, quelle ferite da genitori sgangherati, quelle che proiettano nei loro rapporti gli sbagli di chi le ha precedute, hanno diritto all'amore». Federica Bosco ha conosciuto la parola separazione molto presto, sentendola pronunciare da babbo a mamma: «Scrivere è stata la mia salvezza. Certo, all'inizio era un fatto di pancia. Oggi sono più attenta, più misurata nel congegnare un romanzo. Le viscere sono tutte nel mio blog, dove scappa anche qualche parolaccia».

Monica, dice Bosco, è nata «dalla mia voglia di sognare, e di farsognare ai lettori. Cose accessibili, a portata di mano. Solo che lei fugge senza aver fatto i conti con il passato, con gli affetti dimezzati. Io invece ho voluto imparare a rimanere, per crescere». E per scrivere romanzi che piacciono anche agli uomini: «Mi inviano tantissime mail. Ringraziandomi perché, attraverso i miei romanzi, riescono a capire noi donne. E si mettono l'animo in pace riguardo il nostro essere complicate».

